

Bassa occupazione femminile, precarietà, emigrazione: le cause della crisi della natalità in Italia

Il pediatra Mario De Curtis e lo scienziato Silvio Garattini, nel libro «La salute dei bambini. Migliorarla si può», analizzano le principali criticità che riguardano l'infanzia, evidenziando come la salute dei più piccoli sia influenzata da fattori biologici, ma anche da sociali, economici e culturali (Fonte: <https://www.corriere.it/> 13 marzo 2026)



La salute dei bambini non dipende solo dal Sistema sanitario, ma è **influenzata da fattori economici, sociali e ambientali**. In particolare, le condizioni della famiglia, l'etnia e la regione in cui si nasce possono incidere in modo significativo sul benessere del feto, del bambino e dell'adolescente. Ne parla il libro *La salute dei bambini. Migliorarla si può*, scritto da **Mario De Curtis** e **Silvio Garattini**, uno dei più noti scienziati italiani, con la prefazione del premio Nobel **Giorgio Parisi**, presentato all'**Accademia dei Lincei**. Gli autori analizzano le principali criticità sanitarie e sociali che riguardano l'infanzia in Italia.

Il calo delle nascite

Uno dei temi centrali del libro è il **calo della natalità**. «In Italia il numero di nascite è diminuito drasticamente e nel 2024 si è arrivati a circa 370 mila nuovi nati, con una previsione di ulteriore diminuzione nel 2025 - sottolinea **Mario De Curtis**, già professore ordinario di Pediatria presso la Facoltà di Medicina e Odontoiatria dell'Università La Sapienza di Roma e direttore dell'Unità di Neonatologia, Patologia e Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Umberto I -. Il confronto con gli Anni '60 e '70, quando i nati erano circa **un milione all'anno**, mostra chiaramente

il **cambiamento demografico in corso**. Tra le cause principali vi è la diminuzione delle potenziali madri: **negli ultimi vent'anni si è verificata una riduzione di circa due milioni di donne in età fertile**. A questo si aggiungono fattori economici e lavorativi che spingono molte coppie a rimandare la decisione di avere figli o a rinunciarvi definitivamente».

Calo demografico e fattori economici

Il problema è legato anche alla **bassa occupazione femminile**. «In Italia lavora circa la metà delle donne e nel Mezzogiorno appena poco più di un terzo, mentre nei Paesi europei con una natalità più alta, come Francia e Svezia, la partecipazione femminile al lavoro è di gran lunga maggiore - continua De Curtis -. Inoltre, **molte famiglie devono affrontare condizioni di precarietà economica e il rischio di povertà aumenta con il numero dei figli**. A ciò si aggiunge la **carenza di servizi** che consentano di conciliare lavoro e famiglia: in Italia esistono mediamente 30 posti negli asili nido ogni cento bambini sotto i tre anni, con percentuali molto più basse nel Sud».

Emigrazione e immigrazione

Un altro fattore importante è l'**emigrazione dei giovani**. «Molti ragazzi con un alto livello di istruzione lasciano il Paese per lavorare all'estero e spesso è lì che costruiscono la propria famiglia - prosegue l'autore -. In questo contesto l'immigrazione assume un ruolo fondamentale per l'equilibrio demografico. Nel 2024 circa il 13% dei bambini nati in Italia aveva entrambi i genitori stranieri. E si supera il 20% se si considera un solo genitore straniero. **Senza questo contributo la piramide demografica sarebbe ancora più squilibrata**, con un numero crescente di anziani e sempre meno giovani. Gli immigrati rappresentano, quindi, una parte della soluzione al problema demografico e contribuiscono anche all'economia del Paese, oltre a svolgere lavori sempre meno scelti dagli italiani».

Salute dei bambini: Nord vs Sud

Il libro evidenzia anche profonde disuguaglianze nella salute dei bambini. «La **mortalità infantile** è più elevata nel Sud rispetto al Nord ed è maggiore tra i bambini stranieri - sottolinea De Curtis -. Questa situazione è legata anche alla **crescita della povertà**. In Italia circa 5 milioni e 700 mila persone vivono in povertà assoluta e tra i bambini la situazione è particolarmente preoccupante: uno su sette vive in questa condizione e nel Mezzogiorno il dato arriva a circa uno su sei. **La povertà non è solo economica, ma anche sanitaria, alimentare ed educativa**. Molti bambini non hanno accesso a un'alimentazione equilibrata e questo può favorire sovrappeso e obesità, mentre la mancanza di opportunità educative riduce la possibilità di sviluppare i propri talenti».

Il ruolo del Sistema Sanitario Nazionale

«Le disuguaglianze riguardano anche il funzionamento del **Servizio Sanitario Nazionale**, istituito nel 1978 con i principi di universalità, uguaglianza ed equità - evidenzia De Curtis -. Negli ultimi anni, però, il **definanziamento e la frammentazione organizzativa hanno fortemente indebolito**

il sistema. Lo Stato stabilisce e finanzia i servizi essenziali per tutti i cittadini, mentre le Regioni li erogano, ma il coordinamento tra i diversi livelli in diverse regioni è venuto meno. In alcune aree, soprattutto nel Mezzogiorno, la carenza di servizi ha portato a un forte fenomeno di **migrazione sanitaria**: molte famiglie sono costrette a spostarsi in altre regioni per curare i propri figli, con costi economici e psicologici molto elevati».

Salute dei bambini: il ruolo della prevenzione

Un aspetto fondamentale per migliorare la salute della popolazione è la **prevenzione**. «L'Italia ha una delle aspettative di vita più alte al mondo, circa **81 anni per gli uomini e 85 per le donne**, ma gli ultimi 10- 15 anni della vita sono spesso segnati da malattie croniche o disabilità - spiega l'autore -. Eppure oltre la metà delle malattie si può prevenire attraverso stili di vita più sani. Un esempio è il **diabete di tipo 2**, che nel nostro Paese colpisce circa quattro milioni e mezzo di persone e potrebbe essere evitato in molti casi con **una corretta alimentazione e un'adeguata attività fisica**, abolizione totale del fumo, riduzione degli alcolici e controllo del peso. Promuovere la prevenzione significherebbe anche ridurre i costi per il Ssn.

L'educazione sanitaria andrebbe insegnata fin nelle scuole primarie. Questo permetterebbe anche di contrastare la diffusione delle *fake news*, in particolare quelle che riguardano i vaccini, e di sottolineare i danni del fumo, che provoca circa 93 mila morti all'anno. Tra i giovani andrebbe inoltre contrastato l'uso delle sigarette elettroniche, il consumo di alcol e l'uso di droghe».

Le famiglie omogenitoriali

«Le famiglie omogenitoriali sono quelle costituite da due genitori dello stesso sesso - continua **De Curtis** -. Diverse società scientifiche hanno affermato che i bambini cresciuti in famiglie omogenitoriali mostrano lo stesso sviluppo psicologico ed emotivo degli altri bambini. Ciò che conta maggiormente per una crescita sana è la serenità, la stabilità e l'affetto che vengono offerti, indipendentemente dall'orientamento sessuale dei genitori. Eppure questi bambini sono spesso soggetti a stigma sociale, sia da parte dei coetanei che degli adulti. Ecco perché è fondamentale promuovere nelle scuole un'educazione dei ragazzi al rispetto reciproco e prevedere percorsi di formazione per gli insegnanti, in modo da favorire ambienti scolastici inclusivi e consapevoli delle diverse forme di famiglia. Questi bambini, inoltre, devono godere delle stesse tutele legali di tutti gli altri bambini».

Bambini con malattie inguaribili o rare

Il libro affronta poi il tema dei **bambini affetti da malattie rare o inguaribili**. In Italia si stima che circa **35 mila minori convivano con malattie senza prospettiva di guarigione e circa 11 mila necessitino di cure speciali**. «Per questi bambini sarebbero fondamentali le **cure palliative pediatriche**, che dovrebbero iniziare già al momento della diagnosi per accompagnare il paziente e sostenere la famiglia. Tuttavia solo un quarto di loro riesce oggi ad accedervi, a causa della

mananza di una rete adeguata. Nel nostro Paese **due milioni di persone sono affette da malattie rare**, che spesso insorgono in età pediatrica. Oltre a una diagnosi tardiva, che può richiedere anche anni, e che per un terzo di loro non arriverà mai, questi pazienti devono fare i conti anche con la mancanza di farmaci perché le industrie hanno remore a investire nella ricerca di farmaci per un numero limitato di persone», conclude **De Curtis**. Il libro mostra che migliorare la salute dei bambini è possibile, ma richiede politiche sociali più efficaci, un sistema sanitario più equo e una maggiore attenzione alla prevenzione e alle condizioni di vita delle famiglie. La salute dell'infanzia rappresenta uno degli indicatori più importanti del benessere e del futuro di una società.